



E(LI'S)BOOKS

di Elisabetta Favale

Saba, Trieste, la psicanalisi e l' omosessualità



21 Giugno 2017 - 07:49



Ripensavo, i giorni scorsi, al mio weekend a Trieste dello scorso gennaio, alle foto che ho fatto nella libreria di Umberto Saba, alle sue poesie, al pensiero triste che anche quel luogo colmo all'inverosimile di libri antichi che lui aveva tanto amato è sul punto di scomparire.

Allora oggi segnalo **Saba, di Stefano Carrai (Salerno Editrice)**, quasi trecento pagine dedicate a questo poeta "di frontiera" che ci ha lasciato poesie intrise di vita quotidiana, la sua vita quotidiana, con i contorni incerti di chi ha vissuto nella consapevolezza dell'abbandono.

Il padre di Saba aveva lasciato la famiglia ancor prima che lui venisse al mondo, è cresciuto, quindi, accompagnato dall'astio della madre verso quest'uomo che aveva preferito andarsene e in un mondo, se possibile, ancora più "in disparte" di quanto non fosse la stessa Trieste: il ghetto.

I tormenti con cui fu costretto a crescere si acuirono con la scoperta del sesso, dei suoi dubbi sulla sua omosessualità che avrebbe affrontato in **Ernesto** ma solo in età matura, quando i tempi oramai permettevano certe riflessioni esplicite su un tema così delicato, con il dolore che si prova in una famiglia dimezzata, con quel senso di non appartenenza ad un luogo preciso; nella visione di Carrai, Saba è una sorta di moderno Ulisse.

Affascinante la personalità di quest'uomo notoriamente narcisista, sempre pronto ad offendersi perché convinto di non essere considerato come si deve negli ambienti letterari dell'epoca (era vero in realtà), nonostante l'affetto di amici come Montale e Vittorini, Saba fu un uomo molto solo, note sono le sue continue minacce di suicidio.

Nonostante tutto, però, fu un autore che continuò a scrivere tutta la vita, subì il fascino di Ungaretti e dello stesso Montale, ma soprattutto subì il fascino della psicanalisi che approfondì già nel Canzoniere dove, nella parte "Il piccolo Berto" affrontò il trauma dell'abbandono partendo non da quello del padre ma da quello della sua tata, Peppa, per lui più madre di sua madre e quindi oggetto di gelosie della madre vera che lo separò da lei.

Un trauma questo che non verrà mai superato dal poeta, a questo distacco lui attribuirà l'infelicità intera della sua vita.

Un poeta mai veramente valorizzato pur essendo stato fonte di ispirazione per altri poeti come Sandro Penna. Da leggere e riscoprire, certamente.

Lettera

Linuccia mia perdonami se invece

di una lettera attesa mando ancora

una poesia. Tuo padre che si fece

di te sostegno, che da te rinacque

(e sia per poco, sia per ricadere

da più alto) è ubriaco. E non di vino.

Sappi che il libro andrà pel suo destino

col nome che gli hai dato tu: AMICIZIA.

Stefano Carrai - Saba - Salerno Editrice

vita

trieste

uomo

abbandono

famiglia

omosessualità

mondo

lettera

salerno

amicizia

ebrei

poesia

libri

letteratura



Il City Crossover. Consumi ridotti, design pluripremiato e prestazioni entusiasmanti.

Mazda CX-3 2017



Questi apparecchi acustici invisibili stanno segretamente spopolando in Italia

Over 50?



Stock di iPhone rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita per 59€

Ecco cosa c'è da sapere



Giulia 180 CV tua a 210€ al mese più 5 anni di manutenzione ordinaria inclusa

Alfa Romeo Giulia

